



Cesare Salvi Foto Ansa

### COSTI DELLA POLITICA Bordon, Casson, Colombo e Rame appoggiano il progetto Salvi

ROMA «Ho letto con grande piacere la lettera, impegnata e impegnativa, del presidente dell'Assemblea federale della Margherita, Willer Bordon, con la quale ha annunciato la sua adesione ai disegni di legge rela-

tivi alla riduzione dei costi della politica, presentati da me, da Massimo Villone e da Valdo Spini». Lo sottolinea in una nota il diessino Cesare Salvi. «Altre adesioni importanti - aggiunge - sono già arrivate da Felice Casson,

Furio Colombo, Franca Rame e altre ne stanno arrivando». «La situazione - conclude - si sta finalmente muovendo. Come dimostra anche la recentissima decisione del presidente Enzo Bianco di nominare Fischella relatore della parte del pacchetto legislativo relativa all'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, presa dopo l'autorevolissimo intervento del Presidente Napolitano».



Il ministro della Salute, Livia Turco Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

# Eutanasia, dal «Giornale» falso contro Livia Turco. Poi le scuse

## Sbatte in prima pagina il ministro: vuole il diritto alla dolce morte Ma la proposta di legge è di Maurizio Turco, radicale

di Giuseppe Vittori / Roma

**L'ERRORE** Nella bufera *Il Giornale* di Belpietro, noto per le campagne denigratorie, una per tutte, il tormentone di Telekom Serbia svanito nella sua fuffa. Il direttore si è scusato subito: errore grave. Ma la ministro Turco non ci sta e annuncia que-

rela. Titolo a sei colonne: «La Turco vuole l'eutanasia per legge. Proposta del ministro: il



la prima pagina del *Giornale*, ieri

testamento biologico apre le porte alla soluzione più estrema. «Il malato terminale ha il diritto di farsi uccidere, punito il medico che lo cura contro la sua volontà». L'editoriale a due colonne, firmato da Gaetano Quagliariello, ci va giù duro e parla di «incubo totalitario»: «Livia Turco non è un semplice parlamentare. È il ministro del-

la salute. Difficile immaginare che ella non esprima il «programma massimo» del governo che altri, con tartufesca abilità, cercano di camuffare... Fissare un diritto per legge è semplice ma può rivelarsi anche opprimente, ingiusto e perfino criminale...». Peccato che il ministro Turco non c'entri nulla con la proposta di legge su «Disci-

plina dell'eutanasia e del testamento biologico»: firmata da Grillini, Bellio, Turci. E Turco, sì: ma Maurizio, deputato della Rosa nel pugno. Il primo a scusarsi è lui, l'editorialista: «Tratto in inganno da omonimia, anche se il ministro Turco siede in Senato e Maurizio Turco alla Camera: avrei dovuto saperlo». Mezz'ora dopo, il direttore Maurizio Belpietro: «Porgo le scuse mie e del giornale al ministro Livia Turco». Racconta di aver telefonato per scusarsi, ma di essere stato coperto di impropri. Vedremo cosa scriverà oggi sul giornale... E la ministro sbattuta in prima pagina? «Sono indignata e scandalizzata - dice Livia Turco - La bramosia di infangare l'avversario politi-

co del momento è tale da offuscare la capacità di leggere nomi e cognomi. Il direttore de *Il Giornale* e i suoi redattori non sanno che sono senatori, che come membro del Governo non firmo proposte parlamentari. Sulle pagine de *Il Giornale* ho letto molti appelli per le mie dimissioni. Se un briciolo di pudore e di onore aleggiasse ancora nella coscienza di Belpietro avrebbe una sola scelta: firmare la lettera di dimissioni che in ogni caso non eviterà a lui e al suo editore di rispondere in sede giudiziaria. Dimissioni? Per Luca Volontè è un'esagerazione. Gasparri invoca l'errore di persona. Ma l'imbarazzo nella Cdl è palpabile. Monaco, Dl, non crede all'incidente: «È un'aggressione, è un

giornalismo ridotto a clava. Telekom Serbia, di cui *Il Giornale* è stato volgare ventilatore, è lì a dimostrarlo». Non bastano le scuse, dice Marina Sereni, Ds: «Né alla Camera, né al Senato, si sta discutendo di eutanasia, ma si sta lavorando a una legge sul testamento biologico e contro l'accanimento terapeutico». Indignata e scandalizzata anche Paola Binetti, Dl: Belpietro piega una delicatissima questione etica a un meschino interesse di schieramento. E Grillini, primo firmatario della legge, ne rivendica il valore: «Il delirio clericale della destra e di Fi, porta a non capire il testo che vuol restituire il diritto ad una morte dignitosa, a non subire l'umiliazione dell'agonia e del dolore insopportabile».

# «Libero» copia (male) Diliberto

## Sul giornale una relazione del segretario presa da «Rinascita». Ma molto adattata...

/ Roma

«LIBERO» sulla scorta degli exploit berlusconiani degli ultimi giorni, ha pubblicato l'intervento di Oliviero Diliberto al comitato centrale del partito che si era svolto un mese fa, sostenendo che si trattava del piano comunista per far cadere Prodi. Il quotidiano, che ha accompagnato lo «scoop» con un editoriale firmato «dreyfus», ha sostenuto di averlo pescato sul sito di «Rinascita». Ma il testo che si trova in rete è un po' diverso da quello pubblicato. Risultato: il Pdc querelerà Feltri. Dal partito di Diliberto è arrivato un fuoco di fila di accuse. L'ufficio stampa del Pdc ha parlato di «grave atto di spionaggio», con pesante riferimento alle performance dell'agente Betulla, alias Renato Farina, vicedirettore di «Libero» sospeso per il suo hobby di lavorare anche per il Sismi. Si spiega più chiaramente il deputato Severino Galante: «Sono in azione abili discepoli di Pio Pompa che spiano e manipolano micce nella speranza di innescare una crisi di governo». La capogruppo in Senato, Manuela Palestini, è secca: «Libero», sostiene, «ha pubblicato acqua fresca». È «un fatto gravissimo», dice Marco Rizzo: il Pdc «viene spiato perché dà fastidio». «Libero di spiare», recita l'apertura del sito dei comunisti italiani. Al partito ormai ci scherzano su:



La prima pagina di «Libero» di ieri

«Ci hanno già finanziato la scorsa campagna elettorale con 100mila euro l'anno scorso» ha scherzato pure Diliberto. «Pare - dicono al Pdc - che Feltri voglia continuare a finanziarci». E infatti, scherza il professor Diliberto, «è l'eterogeneità dei fini». «Alla luce di quanto pubblicato dal quotidiano «Libero», che ha violato la segretezza di una riunione interna e non aperta al pubblico di un partito politico di maggioranza, che si è svolta un mese fa, riportando il testo della relazione del suo segretario, del tutto dissimile a quello riportato dal giornale del partito e dallo stesso sito di «Rinascita», chiediamo al ministro dell'Interno di sapere quali atti intenda compiere al fine di fare piena luce sulla vicenda, individuando i responsabili dell'operazione, di accertare se si sia trattato di un'operazione di spionaggio, così da tutelare e garantire il normale svolgimento della vita democratica del nostro Paese, affinché non si verifichino mai più operazioni di questo tipo, che minano le fondamentali stesse della democrazia», ha chiesto Pino Sgobio, capogruppo Pdc alla Camera, in un'interrogazione urgente indirizzata al ministro dell'Interno Giuliano Amato.

Il partito insorge e parla di spionaggio. E si prepara a querelare il direttore Vittorio Feltri

**È STATO IL TAPPO DELLO SPUMANTE.**

Presidenza del Consiglio dei Ministri  
Dipartimento per i Diritti e le Pari Opportunità

Fermare la violenza sulle donne è più facile che nascerla.

25 novembre. Giornata contro la violenza sulle donne.

Chi maltratta, violenta o sfrutta una donna, ha solo una possibilità di farla franca: approfittare della sua vergogna e della sua paura. Se sei vittima o testimone di un atto di violenza, chiama il numero verde Antiviolenza Donna 1522. Troverai ascolto e assistenza diretta.

La violenza sulle donne non ha scuse.